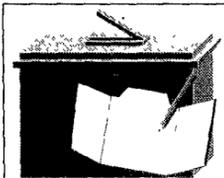


**TERREMOTO AL CREMLINO**



**Il «duro» alla Difesa che portò l'Armata alla disfatta di Grozni**

Esce di scena Pavel Graciov, il ministro della Difesa, l'uomo che più di ogni altro dirigente russo ha voluto la guerra in Cecenia. Eltsin l'ha sacrificato sull'altare dell'alleanza con Lebed, la chiave per tornare a sedere sulla santa poltrona del Cremlino. Nominato nel 18 maggio del '92 Graciov ha sempre condiviso le scelte del presidente fino ad accettare di sparare sulla Casa Bianca quando si trattò di sconfiggere l'antipotere del Parlamento. Di due anni più vecchio di Lebed, nato nel '48, nel villaggio di Rvy, nella regione di Tula, a 200 chilometri a sud di Mosca, Graciov è stato superiore del generale. Tre volte laureato nelle accademie militari, per

cinque anni ha combattuto in Afghanistan nel corpo dei paracadutisti. La conoscenza con Lebed risale a questi tempi. Nel agosto del '91, momento del golpe di carta che però condusse alla distruzione dell'Urss, portò la sua divisione a Mosca sotto la Casa Bianca nella quale era asserragliato Eltsin per presidiarla ma si rifiutò di attaccarla. Eltsin gliene fu eternamente grato e dopo pochi mesi, una volta unico padrone della Russia post-comunista, lo nominò ministro della Difesa. Caduto in disgrazia soprattutto dopo l'assassinio del giovane cronista Kholodov che lo aveva accusato di corruzione, il giornale per il quale il ragazzo lavorava lo aveva incolpato del mandante dell'omicidio.



**«Io, antieroe ceceno applaudo all'intesa»**

L'alleanza tra Boris Eltsin e Aleksandr Lebed non è per niente uno stratagemma elettorale, è un'unione strategica «per il futuro della Russia». Parla Eduard Vorobiov, l'«antieroe» della guerra cecena. La nomina di Lebed è stata giustissima per fare la riforma militare. Però il nuovo residente al Cremlino si urterà contro intrighi di palazzo e «non deve perdere la testa». Graciov, il parafulmine del momento, non è silurato ma soltanto passato nell'ombra.

**PAVEL KOZLOV**

■ MOSCA A chi chiedere chiarimenti sulla fulminea promozione del generale Lebed e sull'atteso ma pur sempre sensazionale allontanamento del ministro Graciov? Il primo nome che viene in testa è Eduard Vorobiov, generale colonnello di riserva, 58 anni, vice presidente della commissione difesa della Duma. Ex vice comandante delle truppe terrestri, nel dicembre 1994 è stato licenziato perché aveva rifiutato di guidare l'operazione del «disarmo dei banditi» in Cecenia. L'onorevole non si fa pregare due volte. La nomina di Lebed gli è piaciuta molto.

**L'Occidente ha sempre visto con sospetto politici russi che portano la divisa...**

Anch'io sono un ex militare e non credo affatto che i militari siano meno capaci e dotati dei civili. Non fa assolutamente alcun male che a guidare i lavori del Consiglio di sicurezza ci sia un generale. Il suo difetto di avere poca esperienza in materia burocratica passerà presto. Sì, è un personaggio nuovo, con le sue idee originali. Ma è pulito, non è coinvolto in nessuno scandalo di tangenti e dacie costruite a spese dello Stato.

**Che cosa dovrebbe fare Aleksandr Lebed come primo atto?**



Dovrebbe guardarsi intorno, cercare di affermare il senso delle sue funzioni, la misura della responsabilità e le conseguenze di ogni suo passo avventato. Non buttarsi a peso morto, non reagire a piccole punzecchiature. Nella prima fase del suo lavoro egli s'imbatte in molte difficoltà e resistenze anche se sono fiducioso che ce la faccia conoscendo il suo enorme desiderio di cambiare. Dipenderà molto anche dai rapporti che si instaureranno tra Lebed e Eltsin. Il presidente dovrà proteggere il suo nuovo alleato e consigliare dalle risse di palazzo mentre Lebed dovrebbe resistere alle pressioni ma non perdere la testa.

**Il siluramento del ministro Graciov, da sempre fedelissimo al presidente, è anch'esso una cessione elettorale oppure la rimozione dell'ultima barriera sulla via delle riforme militari?**

Io non penso affatto che Graciov sia stato mandato in pensione e silurato per sempre. Per quel che so io Graciov ha rassegnato le dimissioni di sua spontanea volontà motivandole con il fatto che non può trovarsi in uno stato subalterno al suo ex dipendente Lebed. Un altro conto è che Graciov se ne sarebbe dovuto andare comunque, su questo non ho nessun dubbio. Nessuno dei nemici di Graciov deve nutrire illusioni che lui sia stato silurato definitivamente. L'ex ministro sul cui conto il presidente non ha lesinato lodi sarà semplicemente trasferito ad un altro incarico d'onore. Graciov ha soltanto usato un pretesto comodo per compiere questo gesto.

**Che cos'è la doppia nomina di Aleksandr Lebed: una mossa elettorale o un vero cambiamento di rotta?**

Ritengo che il generale Lebed sia diventato ora più importante per il presidente del ministro della Difesa in quanto non si tratta soltanto del secondo turno elettorale. Si tratta di scegliere la direzione da seguire per il futuro, una direzione a senso unico, quello avviato nel 1992. Vedo molto positivamente la decisione di Eltsin di puntare su Lebed. Se Lebed si rivolgerà ai suoi elettori e troverà parole giuste, spiegherà che la nomina non è affatto appagamento delle sue ambizioni personali ma un passo nell'interesse della nazione, penso che i suoi sostenitori gli diano retta e non abbotcheranno alle speculazioni secondo cui Lebed si sarebbe venduto. Sostengo la decisione di Lebed di optare per Eltsin perché, a mio avviso, è nell'interesse del futuro della Russia.

**Il ruolo dell'esercito, nell'ottica della novità di oggi, è destinato ad aumentare?**

Alla nuova carica di Lebed bisogna legare anche la nomina del nuovo ministro della Difesa. Perché da Eltsin si attendono, dopo la sua riconferma, passi rapidi ed efficaci per rifondare le Forze armate. Un peso accresciuto dell'esercito? Non penso. Penso invece che sia arrivato il momento di smettere di versare lacrime a proposito del basso stato di capacità combattiva delle forze armate. Il potere esecutivo assieme a quello legislativo dovrebbero, invece, occuparsi da vicino della riforma militare.

**«Ho sventato il terzo golpe»  
Lebed è il delfino di Eltsin, silurato Graciov**

Blitz di Eltsin per accaparrarsi il pacchetto di voti del generale Lebed. Lo ha nominato segretario del consiglio di sicurezza dandogli carta bianca per battere la criminalità e la corruzione. Il prezzo pagato dal presidente è stata la rimozione del ministro della difesa Graciov. E appena insediato Lebed annuncia: ho sventato il golpe numero 3. Altri ufficiali chiedevano a Graciov di mettersi a capo di una ribellione per impedire la sua sostituzione.

Lebed, già nell'esercizio delle sue funzioni perché era il nuovo segretario del consiglio di sicurezza, ha preso le misure per stroncare l'insubordinazione.

**Istruzioni anti-trame**

«Ho dato istruzioni al centro di collegamento dello stato maggiore di non inoltrare le disposizioni di Graciov - ha detto - e nello stesso tempo ho dato ordine al distretto militare di Mosca di telegrafare a tutte le unità militari». Poi «ho mandato un telegramma nel quale si diramava la notizia delle dimissioni di Graciov e quella della mia nomina a segretario del consiglio di sicurezza invitando alla calma e a continuare a lavorare regolarmente».

E infine, per essere certo che tutto filasse liscio, il generale ha raccontato di essere andato a visitare il quartiere generale delle truppe aviotrasportate, dove è considerato poco meno di un eroe essendo il corpo dal quale proviene. Qui il comandante gli ha confermato di essere subordinato solo al presidente Eltsin, comandante delle truppe, e Lebed ha tirato un sospiro di sollievo: «il golpe numero 3» è finito prima ancora di nascere. Nessuno al ministero della Difesa ha voluto commentare le dichiarazioni quanto al capo del governo è caduto dalle nuvole

Cernomyrdin si è detto «estremamente sorpreso» alla notizia e ha definito le chiacchiere sui golpe assolutamente «stupide».

Esagerata o meno che sia la notizia del tentativo di ribellione il generale se ne è servito nella giornata in cui ha firmato il patto con Eltsin per dare un argomento in più ai suoi elettori quando dovranno decidere se accettare le sue ragioni e votare Eltsin o punirlo del «tradimento», visto che si presentava come il fustigatore del regime corrente. Lui - ha voluto far capire - è l'unico che può tenere in mano l'esercito, l'unico che gli ufficiali e i soldati amano e stimano. E se Eltsin gli ha dato carta bianca per attuare il primo punto del suo programma, riformare l'esercito, perché rifiutarlo? Senza contare che lo stesso presidente ha accettato la condizione posta da Lebed per firmare il patto che forse gli consentirà di vincere la sfida con Ziuganov: cacciare il ministro Graciov, l'uomo della guerra e della corruzione.

**Patto di ferro**

Nella stessa mattinata, poco prima che «accadesse il golpe», Lebed e Eltsin avevano annunciato ai giornalisti il patto che li avrebbe ormai legati fino al 2000. «Ho nominato il generale Lebed segretario del consiglio di sicurezza, ma

non è stata una semplice nomina - ha detto il presidente - È l'unione di due politici e di due programmi». Anche Lebed è stato chiaro. «In Russia si stanno confrontando due strade, quella vecchia e quella nuova - ha dichiarato - Quella vecchia è piena di sangue, quella nuova è stata mal realizzata ma ha futuro. Io scelgo quella nuova». Non poteva essere più chiaro: porte chiuse a Ziuganov, d'ora in avanti si frequenta il Cremlino. Ma andranno tutti a Eltsin gli 11 milioni di voti che ha preso il generale? Lui sostiene che «almeno l'80% degli elettori lo seguiranno. Molti ne dubitano, i comunisti ovviamente tutti di tutti. Ziuganov nel commentare l'addio di Lebed è stato elegante: «La nomina non mi sorprende perché il presidente ha il potere di rimpiangere i suoi quadri quando vuole» e in ogni modo «l'incontro con Lebed previsto per oggi resta perché è necessario il dialogo di tutte le forze per slavare la Russia». Quanto al «tradimento», «lascio decidere al generale se c'è stato o non c'è stato». Non così i suoi uomini. Il più duro è stato Iljukhin. «Lebed finirà come Rutskoi, prima alla criminalità, poi all'agricoltura e poi in galera». Nel frattempo l'area presidenziale esulta. Iuzvetiya titola oggi: «Graciov a casa, Lebed al Cremlino, Eltsin presidente».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA Il generale Lebed è passato dalla parte di Eltsin e come prima cosa ha sventato un tentativo di golpe. Non un golpe vero, intendiamoci con tanto di cannoni e carri armati, ma una congiura di palazzo, un tentativo di insubordinazione di cinque alti ufficiali contro la decisione di Eltsin di silurare il loro ministro della Difesa, Pavel Graciov e quella di nominare segretario del consiglio di sicurezza proprio Lebed in cambio del suo appoggio al secondo turno delle elezioni presidenziali.

**Attenua di voci**

È stato lo stesso Lebed ad annunciare la notizia ai giornalisti fra un'altalena di sussurri e di grida. Prima, nel corso di una conferenza stampa, allarmando e definendo la protesta al golpe numero 3 dopo quello del '91 e del '93, poi,

nel corso della stessa conferenza stampa, rassicurando perché «non lo si può chiamare un tentativo di golpe, ma un tentativo di fermare il presidente per pregli cambiare idea»; e poi, più tardi in televisione, di nuovo sollevando allarme entrando nei dettagli. «Fra le 9 e le 10 del mattino - ha raccontato ai telespettatori di uno spettacolo della Ntv molto seguito, «L'eroe del giorno» - si sono incontrati nell'ufficio del ministro della difesa cinque alti ufficiali dell'esercito russo, il ministro della difesa georgiano e la collaboratrice di Graciov allo scopo di persuadere lo stesso ministro a sollevare le truppe per fare pressioni su Eltsin».

E addirittura il generale ha fatto i nomi dei 5 «ribelli» senza tuttavia definirli nelle posizioni e nei gradi: Kharcenko, Lapshov, Barynkin, Shiluko, Sidnov. A questo punto

**Lotta a tutto campo alla corruzione e alla criminalità sono i primi obiettivi del nuovo numero 2 russo  
Il generale che vuol rifare lo Stato**

Un Consiglio di sicurezza con licenza di governo, più potente del governo stesso, subordinato solo al presidente della Russia. È l'organismo che vuole costruire il generale Aleksandr Lebed da ieri nuovo segretario del «governo-ombra» di Eltsin. Finora il Consiglio ha avuto un ruolo di decisione ma non di amministrazione. D'ora in avanti ci saranno più pesante della solita corvée di dirigere un'armata. D'altronde il posto che occuperà è il più alto dopo quello di Eltsin, potrebbe anche far-

del consiglio - ha detto - I nuovi uomini dovranno essere tanto autorevoli da garantire l'influenza del Consiglio sulle questioni dei quadri, della struttura, delle funzioni e dei finanziamenti dei ministeri i cui rappresentanti faranno parte dello stesso consiglio». Eltsin stesso dovrà concordare con lui tutte le nomine, le cariche dei dirigenti, i cambiamenti delle funzioni dei ministeri. E Lebed sceglierà in ciascuno di questi ministeri l'uomo di fiducia che lavorerà con lui a tempo pieno.

Nel paese delle matrioske una cosa ne nasconde sempre un'altra. E così il Consiglio «grande» nascerà un Consiglio «piccolo», quello personale di Lebed. Dipenderà solo da lui e dovrà venificare passo passo le direttive che saranno state prese nel Consiglio «grande». A disposizione degli uomini del generale ci sarà un centro analisi e informazione oltre a un vero punto di comando da dove egli potrà dare ordini e dal quale potrà mettersi in contatto diretto con Eltsin. In Ame-

rica si chiama «situation room» - insomma un organismo che può diventare all'occorrenza l'unico centro di potere del paese. Una cosa del genere - lo ha spiegato sempre Lebed - esisteva solo nella Russia comunista quando era previsto presso il Kgb un organismo che si metteva in moto autonomamente e assumeva le prerogative di tutti i ministeri. Questo solo nel caso di gravi sciagure e calamità e infatti l'unico esempio ricordato è quello di Stalin durante la seconda guerra mondiale. Vuole il generale usarlo in tempo di pace? No, dice che in tempi normali il nuovo consiglio si occuperà di analizzare le situazioni di pericolo latente per la sicurezza della Russia (criminalità, estremismi, terrorismo, tensioni etniche, ecc ecc) per prevenirle. Si vedrà in quali modi e con quali mezzi.

E per dimostrare che è iniziata una fase diversa Lebed ha fatto sapere che la candidatura del nuovo ministro della difesa sarà concordata con lui e che per questo egli ha

cominciato a consultare gli alti gradi dell'esercito.

Il generale-segretario si vuole occupare anche della Cecenia, «piaga sul corpo della Russia», come l'ha definita. Per il momento sarà ancora Lobov, suo predecessore, a mantenere l'incarico di rappresentante del presidente nella repubblica devastata dalla guerra. Ma Lebed ha fatto capire che presto passerà nelle sue mani. Il generale fu un accanito oppositore di Eltsin quando il presidente decise di invadere il paese governato dall'indipendentista Dudaev. Ma come sempre non è tutto oro quello che luce. L'idea che Lebed ha della risoluzione del problema ceceno non parte dal presupposto che ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, ma dal profondo disprezzo verso chi vuole separarsi dalla Russia. Il programma infatti era il seguente: richiamare tutti i russi in patria, chiudere i rubinetti dei soldi e chiudere le frontiere. E a questo punto concedere l'indipendenza. □ Ma Tu.



**Solo il presidente ha più potere del capo del Consiglio**

Il Consiglio di sicurezza si occupa per definizione di tutto quello che riguarda la sicurezza dei cittadini russi siano essi vittime di calamità naturali, criminalità o guerre. È stato costituito 4 anni fa sulla base della «legge sulla sicurezza del 20 febbraio del 1992». Più tardi, nel '93, è entrato a far parte nella costituzione che lo prevede nell'art.83, comma 7. Nella scala del potere russo, il Consiglio di sicurezza è al primo posto. Per intenderci: è più importante del consiglio dei ministri. Per questo da oggi Lebed è sicuramente più importante del primo ministro (oggi Cernomyrdin) e nella scala gerarchica si colloca al secondo gradino subito dopo il presidente. Al di sopra del CS c'è solo il presidente.

I membri del consiglio si dividono in permanenti (presidente, primo ministro, segretario consiglio) e membri semplici (ministro difesa, sicurezza, interni, vice premier). Le decisioni sono prese a maggioranza. Il consiglio ha il diritto di presentare proposte sull'introduzione o sull'abolizione dello stato di emergenza. Vi fanno parte adesso: Eltsin, Cernomyrdin, Lebed, membri permanenti. E poi ministro difesa, in questo momento il capo di stato maggiore Kolesnikov, ministro degli interni, Kulikov, dei servizi segreti, Barsukov, ministro degli esteri, Primakov, controspionaggio, Trubnikov, protezione civile Sholgu, ministro finanze Panskov, capo delle truppe di frontiera Nikoliev, i due presidenti di Camera e Senato, Seleznirov e Stroev.